

Platea per 7 giorni



Renato Carosone, in giro per la tournée estiva, sarà sabato ad Altomonte. Il difficile dopoguerra, la popolarità con Van Wood e Di Giacomo. Improvvisamente il ritiro e, dopo 15 anni, il ritorno alla «Bussola». «Oggi suonano "Maruzzella" e Bach. Il mio preferito? Paolo Conte, un genio»

«Peter, Gegè ed io. E fu successo»

ROMA. Settantuno, ma non li dimostra. Oppure, Carosone, basta la parola. Queste ed altre frasi scontate vengono in mente quando si deve parlare e raccontare di Renato Carosone, stella della musica italiana degli Cinquanta e Sessanta, creatore di un genere che avvicinava la musica leggera al jazz, la melodia al primo genere «demenziale». Quest'estate ha già fatto 14 concerti, venerdì suonerà al Festival di Altomonte. Con lui una band di sei elementi, tutti giovanissimi, «così ringiovanisco anch'io». Come se ne avesse bisogno. «Oggi», dice Carosone, «è la cosa che mi commuove e interessa di più è che ai miei concerti viene un pubblico composto prevalentemente di giovani. Perché vengono? Credo proprio per verificare se è vero quello che raccontano loro i genitori su di me e la mia musica. E alla fine dello spettacolo si precipitano nei camerini a chiedere autografi, a farsi dare una foto, a fare domande».

Renato Carosone è nato a Napoli e ha cominciato a suonare a 14 anni, lavorando per il Teatro dei Pupi. Poi è venuta la casa editrice del celebre E.A. Mario, dove «ripassava» le nuove canzoni ai cantanti dell'epoca (Pasquariello, Vittorio Parisi, Gilda Mignonetti, Zara 1). Nel 1937 è partito per l'Africa, dove è rimasto per circa dieci anni.

E poi? Era il 1949, i difficili anni del dopoguerra, e io vivevo e suonavo a Roma. Ogni sera, ma sarebbe meglio dire notte, ci trovavamo verso le tre in un bar di via del Tritone che sforava cometti caldi e serviva cappuccini. Era il nostro ritrovo notturno dopo le serate di lavoro nei night club della capitale. Di che parlavamo? Sempre delle stesse cose: musica e donne. Una sera un amico clarinetista mi chiese cosa avrei fatto il prossimo inverno e mi propose di esibirmi allo Shaker, che allora era uno dei locali più in voga a Napoli (vi debuttarono cantanti famosi, tra cui Peppino di Capri e Fred Bongusto, ndr.). Quella stessa sera dovevo arrivare nel bar anche Peter Van Wood, bizzarro musicista olandese, tra i primi ad usare in Italia la chitarra elettrica. Lo sentii suonare e subito gli chiesi se voleva unirsi a me, ma lui aveva già un impegno con un altro night. Non gli domandai che paga gli avevo promesso, ma gli offrii 2.500 lire in più sul suo cachet.

All'epoca rappresentavano una cifra esorbitante. Lui accettò e lo capii di aver combinato un affare, in tutti i sensi. Ci trasferimmo a Napoli, cominciammo a provare allo Shaker, quelle ombrelli prove di pomeriggio, in un locale illuminato elettricamente, con le sedie ancora alzate sopra i tavolini.

Eravate solo due? Quello era ancora un problema, ma lo fu per poco. Mettemmo in giro la voce per trovare un batterista. Un giorno si presentò un tale Gegè Di Giacomo, ma senza la sua batteria, l'ho portata a rombare, la salisidine me l'ha rovinata. Ma fa lo stesso, per me possiamo provare subito. Gesù, e come? Dissi io. Allora lui prese un vaso, una serie di bicchieri e delle forchette, e cominciò a suonare. E che suono! Il ritmo era quello che io cercavo, quello era l'uomo che faceva per me. Intanto Van Wood aveva attaccato una serie di lampadine collegate a fili elettrici.

Se l'Italia degli spettacoli si sveglia soprattutto d'estate, grazie alla presenza di numerosi festival, negli altri paesi europei l'aiuto delle rassegne diventa un apporto minimo rispetto ai cartelloni dei teatri che proseguono la loro attività anche durante questi mesi. A Londra continua il successo di Napoli milionaria, che lo stesso Eduardo De Filippo portò nella capitale britannica molti anni fa. Al suo posto oggi un messicano, il teatro di Gino Zampieri, storia di una cortigiana del Cinquecento, poetessa sottile e famosa, che rivendicò attraverso la scrittura la sensualità del gioco amoroso. Mercoledì, invece, il Gruppo della Rocca e gli allievi dell'accademia Silvio D'Amico propongono Turandot, l'ultima opera di Brecht, di cui mai messa in scena, in uno spettacolo che già Roma, lo scorso inverno, aveva riscosso molto interesse seppure fosse allora in pieno declino. Da venerdì, domenica e lunedì, è atteso M.O.R.T.E. (Movimenti Ossessivi e Ridondanti per Tanta Estetica) di Gerald Thomas, sintesi conflittuale tra Beckett e il dadaismo, letteratura e psicoanalisi.

Altrove, un po' come succede per gli spettacoli della programmazione invernale, anche le produzioni estive, dopo i debutti, cominciano a girare in lungo e in largo nei molti festival. Così Il giorno del covo di Melo Frani, tratto dal libro di Sciascia, è oggi a Sibari e poi a Palmi, Fausta e Maratona, mentre La dodicesima notte di Shakespeare nella rutilante regia di Savary, con Ottavia Piccolo e Renato De Carmine, va in scena il 15 al Teatro delle Cave di Sirio. Tns di comici a Vicenza, dove il 14 c'è Alessandro Bergonzoni con il suo classico Le balene restino sedute, il 16 Donati e Olesen con Kamikaze e il 18 i Gemelli Ruggieri in Al di là del Po. A Livorno, infine, Gene Gnocchi è impegnato in un Recital mercoledì sera mentre domenica Daniele Trabucchi recupera il suo Manito rock, rinvio la scorsa settimana per la pioggia. □ S.Ch.



MONICA LUONGO

trici, che si accendevano a intermittenza mentre suonava. Un vero show, e fu subito successo.

Come sono nati i suoi pezzi più famosi, come «Maruzzella», «O sarracino, tu vu' fa' l'americano», «Caravan pe' te», «Vere e proprie gag», «Cominciate a cantare e suonare», e poi era subito un fuoco di fila di macchiette, battute, cappelli e vestiti divertenti e bizzarri. Come venivano fuori questi brani?

Lo spunto era mio, ma le idee si sviluppavano in comune. Gegè sfuggiva ogni tipo di responsabilità, ma tutti i pezzi comici erano fatti su misura per lui. Peter era un ottimo esecutore, e soprattutto cantava in molte lingue, tra cui l'inglese e lo spagnolo. Ogni sera il locale era pieno zeppo di gente.

C'è qualche pezzo che ricordi particolarmente?

Molti in verità, alcuni con na-

scite davvero speciali. Per esempio, La barca tornò sola è nata a Milano. Una sera, dopo un concerto viene un cliente del locale e mi chiede: «Avete visto Sanremo?». No, naturalmente, la sera lavoravamo sempre. Era il 1954 e durante quell'edizione del festival aveva avuto grande successo proprio questa canzone di Mario Buccione. Il signore promise di portarmi testi e spartiti il giorno dopo per farcelo suonare. È la storia di tre pescatori che vanno in cerca di una bionda. Le parole facevano così: «C'erano tre fratelli pescatori/ con una mamma bianca/ ed una barca nera/ e con tre cuori ancora la creatura...». Sentii e cominciai a ridere fu tutt'uno, lo provai di adattare il ritmo a una «boghin» e le parole le trasformai così: «C'erano tre fratelli pescatori/ con una mamma nera/ ed una barca bianca...». Diventò uno dei nostri cavalli di battaglia.



In alto Renato Carosone che suonerà sabato ad Altomonte. Al centro il famoso cantautore a sette anni. Qui accanto una foto che lo ritrae con Gegè Di Giacomo e Walter Chiari (in primo piano)

Giappone, Urss e Cuba ospiti a Edimburgo

Se l'Italia degli spettacoli si sveglia soprattutto d'estate, grazie alla presenza di numerosi festival, negli altri paesi europei l'aiuto delle rassegne diventa un apporto minimo rispetto ai cartelloni dei teatri che proseguono la loro attività anche durante questi mesi. A Londra continua il successo di Napoli milionaria, che lo stesso Eduardo De Filippo portò nella capitale britannica molti anni fa. Al suo posto oggi un messicano, il teatro di Gino Zampieri, storia di una cortigiana del Cinquecento, poetessa sottile e famosa, che rivendicò attraverso la scrittura la sensualità del gioco amoroso. Mercoledì, invece, il Gruppo della Rocca e gli allievi dell'accademia Silvio D'Amico propongono Turandot, l'ultima opera di Brecht, di cui mai messa in scena, in uno spettacolo che già Roma, lo scorso inverno, aveva riscosso molto interesse seppure fosse allora in pieno declino. Da venerdì, domenica e lunedì, è atteso M.O.R.T.E. (Movimenti Ossessivi e Ridondanti per Tanta Estetica) di Gerald Thomas, sintesi conflittuale tra Beckett e il dadaismo, letteratura e psicoanalisi.

Altrove, un po' come succede per gli spettacoli della programmazione invernale, anche le produzioni estive, dopo i debutti, cominciano a girare in lungo e in largo nei molti festival. Così Il giorno del covo di Melo Frani, tratto dal libro di Sciascia, è oggi a Sibari e poi a Palmi, Fausta e Maratona, mentre La dodicesima notte di Shakespeare nella rutilante regia di Savary, con Ottavia Piccolo e Renato De Carmine, va in scena il 15 al Teatro delle Cave di Sirio. Tns di comici a Vicenza, dove il 14 c'è Alessandro Bergonzoni con il suo classico Le balene restino sedute, il 16 Donati e Olesen con Kamikaze e il 18 i Gemelli Ruggieri in Al di là del Po. A Livorno, infine, Gene Gnocchi è impegnato in un Recital mercoledì sera mentre domenica Daniele Trabucchi recupera il suo Manito rock, rinvio la scorsa settimana per la pioggia. □ S.Ch.

Se l'Italia degli spettacoli si sveglia soprattutto d'estate, grazie alla presenza di numerosi festival, negli altri paesi europei l'aiuto delle rassegne diventa un apporto minimo rispetto ai cartelloni dei teatri che proseguono la loro attività anche durante questi mesi. A Londra continua il successo di Napoli milionaria, che lo stesso Eduardo De Filippo portò nella capitale britannica molti anni fa. Al suo posto oggi un messicano, il teatro di Gino Zampieri, storia di una cortigiana del Cinquecento, poetessa sottile e famosa, che rivendicò attraverso la scrittura la sensualità del gioco amoroso. Mercoledì, invece, il Gruppo della Rocca e gli allievi dell'accademia Silvio D'Amico propongono Turandot, l'ultima opera di Brecht, di cui mai messa in scena, in uno spettacolo che già Roma, lo scorso inverno, aveva riscosso molto interesse seppure fosse allora in pieno declino. Da venerdì, domenica e lunedì, è atteso M.O.R.T.E. (Movimenti Ossessivi e Ridondanti per Tanta Estetica) di Gerald Thomas, sintesi conflittuale tra Beckett e il dadaismo, letteratura e psicoanalisi.

Se l'Italia degli spettacoli si sveglia soprattutto d'estate, grazie alla presenza di numerosi festival, negli altri paesi europei l'aiuto delle rassegne diventa un apporto minimo rispetto ai cartelloni dei teatri che proseguono la loro attività anche durante questi mesi. A Londra continua il successo di Napoli milionaria, che lo stesso Eduardo De Filippo portò nella capitale britannica molti anni fa. Al suo posto oggi un messicano, il teatro di Gino Zampieri, storia di una cortigiana del Cinquecento, poetessa sottile e famosa, che rivendicò attraverso la scrittura la sensualità del gioco amoroso. Mercoledì, invece, il Gruppo della Rocca e gli allievi dell'accademia Silvio D'Amico propongono Turandot, l'ultima opera di Brecht, di cui mai messa in scena, in uno spettacolo che già Roma, lo scorso inverno, aveva riscosso molto interesse seppure fosse allora in pieno declino. Da venerdì, domenica e lunedì, è atteso M.O.R.T.E. (Movimenti Ossessivi e Ridondanti per Tanta Estetica) di Gerald Thomas, sintesi conflittuale tra Beckett e il dadaismo, letteratura e psicoanalisi.

Se l'Italia degli spettacoli si sveglia soprattutto d'estate, grazie alla presenza di numerosi festival, negli altri paesi europei l'aiuto delle rassegne diventa un apporto minimo rispetto ai cartelloni dei teatri che proseguono la loro attività anche durante questi mesi. A Londra continua il successo di Napoli milionaria, che lo stesso Eduardo De Filippo portò nella capitale britannica molti anni fa. Al suo posto oggi un messicano, il teatro di Gino Zampieri, storia di una cortigiana del Cinquecento, poetessa sottile e famosa, che rivendicò attraverso la scrittura la sensualità del gioco amoroso. Mercoledì, invece, il Gruppo della Rocca e gli allievi dell'accademia Silvio D'Amico propongono Turandot, l'ultima opera di Brecht, di cui mai messa in scena, in uno spettacolo che già Roma, lo scorso inverno, aveva riscosso molto interesse seppure fosse allora in pieno declino. Da venerdì, domenica e lunedì, è atteso M.O.R.T.E. (Movimenti Ossessivi e Ridondanti per Tanta Estetica) di Gerald Thomas, sintesi conflittuale tra Beckett e il dadaismo, letteratura e psicoanalisi.



Rossana Casale

Giovedì a Montesilvano

Suoni, ritmi e danze dal Senegal con i Takoma

A gonfie vele le tappe del tour estivo dei beniamini della musica leggera. A Genazzano settimana piena: oggi Jo Squillo, domani la mega discoteca con Day Dj, mercoledì Paola Tardi e giovedì Lando Fiorini. Lucio Dalla è oggi a Policoro (Mt), domani a Cariani (Cs), mercoledì a Siderio (Rc), venerdì a Lamezia Terme, domenica a Taormina. Fabrizio De André stasera a Rimini, mercoledì a Morusca, giovedì a Passariano (Ud), venerdì a Milano, domenica a Bologna. Rossana Casale è stasera a Brolo (Me), domani a Belpasso (Cs), mercoledì a Rossano (Rc), venerdì a Palmi (Rc), sabato a Francavilla al mare (Ch), domenica a Recoaro (Vi). Ornella Vanoni è oggi a Reggio Calabria, domani a Belvedere (Cs), mercoledì a Triani, venerdì a Gaeta, domenica a S.Margherita Ligure. I Matia Bazar venerdì, sabato e domenica, rispettivamente a Latina, Mercogliano (Av) e Recoaro (Vi). Grazia Di Michele è stasera a Caltanissetta, domani a Rodimilici (Me), mercoledì ad Acquedolci (Me) e domenica a Recoaro (Vi). Finalmente un po' di musica etnica con i Takoma, band senegalese capeggiata da Mory Thione, formata da musicisti e danzatori. Thione, figlio d'arte, è già stato danzatore con Youssou I'Dour e percussionista con Sae Keith. Si esibiranno a Ferragosto a Montesilvano (Pe), nell'ambito della rassegna «Arte n'rock». Il rock dei Litfiba arriva invece a «Emilia canta» a Comacchio (stasera), mentre Stefan Micus, musicista tedesco influenzato profondamente dalla cultura orientale, in particolare quella giapponese e indiana, e uno degli artisti di punta dell'etichetta Ecm, suonerà stasera a Campiglia Marittima (L) e mercoledì a Ferrara. Domani prende il via l'estate show '91 a Vicenza. Martedì c'è il secondo Meeting del jazz vicentino, con la Thelonious band e il Lydian jazz workshop diretto da Riccardo Brazzale, giovedì il concerto di Lino e i Mistoterial, venerdì a Pittura fresca. □ Mo.Lu.



Giorgio Gaber

Gerald Thomas a Taormina

A «M.o.r.t.e.» Beckett dadaismo e psicoanalisi

Otto serate tutte esauritissime fanno da prologo all'ultimo appuntamento con Giorgio Gaber, alla Versiliana a Marina di Pietrasanta da venerdì a domenica con Il teatro-canzone di Giorgio Gaber, accurata miscela dei due appuntamenti precedenti, ripreso dalle telecamere e probabilmente trasmesso il prossimo inverno da Tele+1. Con testi suoi e del fedele Luporini il cantante-attore riproporrà vecchi e nuovi successi e a sua volta grinta sorniona. Le poche altre «prime» della settimana sono invece a Taormina. Domani debutta Veronica Franco, meretrice e scrittrice, un testo di Dacia Maraini interpretato da Renata Zamengo e Duilio Del Prete per la regia di Gino Zampieri, storia di una cortigiana del Cinquecento, poetessa sottile e famosa, che rivendicò attraverso la scrittura la sensualità del gioco amoroso. Mercoledì, invece, il Gruppo della Rocca e gli allievi dell'accademia Silvio D'Amico propongono Turandot, l'ultima opera di Brecht, di cui mai messa in scena, in uno spettacolo che già Roma, lo scorso inverno, aveva riscosso molto interesse seppure fosse allora in pieno declino. Da venerdì, domenica e lunedì, è atteso M.O.R.T.E. (Movimenti Ossessivi e Ridondanti per Tanta Estetica) di Gerald Thomas, sintesi conflittuale tra Beckett e il dadaismo, letteratura e psicoanalisi. Altrove, un po' come succede per gli spettacoli della programmazione invernale, anche le produzioni estive, dopo i debutti, cominciano a girare in lungo e in largo nei molti festival. Così Il giorno del covo di Melo Frani, tratto dal libro di Sciascia, è oggi a Sibari e poi a Palmi, Fausta e Maratona, mentre La dodicesima notte di Shakespeare nella rutilante regia di Savary, con Ottavia Piccolo e Renato De Carmine, va in scena il 15 al Teatro delle Cave di Sirio. Tns di comici a Vicenza, dove il 14 c'è Alessandro Bergonzoni con il suo classico Le balene restino sedute, il 16 Donati e Olesen con Kamikaze e il 18 i Gemelli Ruggieri in Al di là del Po. A Livorno, infine, Gene Gnocchi è impegnato in un Recital mercoledì sera mentre domenica Daniele Trabucchi recupera il suo Manito rock, rinvio la scorsa settimana per la pioggia. □ S.Ch.

Se l'Italia degli spettacoli si sveglia soprattutto d'estate, grazie alla presenza di numerosi festival, negli altri paesi europei l'aiuto delle rassegne diventa un apporto minimo rispetto ai cartelloni dei teatri che proseguono la loro attività anche durante questi mesi. A Londra continua il successo di Napoli milionaria, che lo stesso Eduardo De Filippo portò nella capitale britannica molti anni fa. Al suo posto oggi un messicano, il teatro di Gino Zampieri, storia di una cortigiana del Cinquecento, poetessa sottile e famosa, che rivendicò attraverso la scrittura la sensualità del gioco amoroso. Mercoledì, invece, il Gruppo della Rocca e gli allievi dell'accademia Silvio D'Amico propongono Turandot, l'ultima opera di Brecht, di cui mai messa in scena, in uno spettacolo che già Roma, lo scorso inverno, aveva riscosso molto interesse seppure fosse allora in pieno declino. Da venerdì, domenica e lunedì, è atteso M.O.R.T.E. (Movimenti Ossessivi e Ridondanti per Tanta Estetica) di Gerald Thomas, sintesi conflittuale tra Beckett e il dadaismo, letteratura e psicoanalisi.

E la produzione discografica?

Inizio subito con le serate allo Shaker. Olivieri, il direttore de «La voce del padrone» con cui avevo lavorato, veniva sentiti e ci scriveva immediatamente. Ma quali pezzi vuoi fare? Registrare? Tutti, fu la sua risposta.

Poi cominciò una lunga tournée in America, un vero trionfo. Ma quando tornò lei, che era sulla cresta dell'onda in tutto il mondo, decise improvvisamente di ritirarsi dalla carriera.

Alcuni dissero che l'abbandono era attribuibile a cause di salute, altri tirarono in ballo la famiglia che avevo trascurato per troppo tempo. Il vero motivo fu che in America mi ero reso conto che i tempi erano cambiati, il rock impazziva, in Italia si accendevano i primi «urlatori». Mi sembrava una lotta troppo dura resistere al mutare dei gusti, non volero rivivere tutto il successo che il pubblico mi aveva regalato. E così sono rimasto fuori dalle scene per quindici anni, finalmente avevo molto tempo per studiare i miei autori preferiti. Bach, Chopin, il più grande autore che abbia composto per pianoforte brani indimenticabili. E poi il jazz di Duke Ellington e Fats Waller, perché non ha mai trascurato le diverse facce del «pianismo».

Ma nel '75 arriva la proposta di un concerto per la Bussola di Viareggio.

L'imprendario Sergio Bernacini mi supplicò, ma io avevo la paura. Si ricorderanno di me,

pensavo, applaudiranno alle mie vecchie canzoni? Ma lui mi convinse e io accettai, anche perché in tutti quegli anni avevo spesso sentito il morso e il rimorso per le scene e gli applausi. È un sentimento simile a quello che provavo colorò che smettono di fumare, quando sentono odore di sigarette stanno proprio male. Bernacini aveva ragione, alla Bussola fu un successo, e da allora non mi sono più fermato.

Ha in programma qualche nuovo disco? Non ci penso ne merito almeno per il momento. Oggi la collocazione sul mercato è molto difficile, alla mia età devo guardarmi dagli errori, preferisco non fare più ostacolo che fare. L'unico programma che ho è una trasmissione in ottobre su Raidue, ma non posso dire di più.

Quali brani sceglie per le sue serate di oggi?

Una sorta di piatto misto, perché devo accortamente il pubblico affezionato, e dunque i miei pezzi più famosi, aggiornati e rinnovati. E poi i classici tanto amati, da Bach e Ellington. Questo programma funziona, perché ogni volta prevedo una scaletta di un'ora e dieci, ma alla fine il pubblico riesce a strapparmi quasi due ore.

Gli autori italiani che preferisce?

Oggi mi piace la musica che fanno molti dei miei colleghi. Ma il mio preferito è Paolo Conte, assolutamente un genio.

L'inaugurazione di ferragosto

Magico duo a Salerno con Uto Ughi e Zubin Metha

L'appuntamento di spicco della settimana è l'apertura a Ferragosto del Salerno Festival, giunto alla sua quinta edizione. L'inaugurazione è affidata a due artisti d'eccezione: Uto Ughi e l'israel filarmonico orchestra diretta da Zubin Metha eseguiranno la Sinfonia n.38 di Mozart, il Concerto n.7 di Bruch e la Sinfonia n.7 di Dvorak. Venerdì un recital del violinista, che eseguirà brani di Bach e Paganini, sabato di nuovo Zubin Metha che accompagna il violoncellista Michael Haran, e domenica con l'orchestra di Israele per eseguire la Sinfonia n.5 di Mahler. Chiude invece il Macerata Opera con il Requiem di Mozart eseguito da Kuhn e l'Orchestra filarmonica marchigiana (mercoledì). Inizia sabato anche il Festival dell'opera siciliana a Milazzo, con un concerto di José Carreras, recentemente applaudito a Pompei, accompagnato dall'Orchestra lirico-sinfonica di Napoli, diretta da Elia Boncompagni. Prosegue il Festival di Fermo: mercoledì, venerdì e domenica, va in scena il Barbiere di Siviglia di Rossini con l'Orchestra nazionale d'Italia, diretta da Giuliano Carella. Al Rossini opera festival di Pesaro, replica, domani, giovedì e domenica, il Tancredi, diretto da Daniele Gatti, per la regia di Luigi Pizzi. Tra gli interpreti, Mire a Devia e Lucia Valentini Terrani. Mercoledì è la volta di un concerto sinfonico con l'Orchestra e il coro del Teatro comunale di Bologna, diretto da Daniel Oren. Venerdì la prima di Otello, con l'Orchestra sinfonica della Rai di Torino diretta da Gianluigi Gelmetti, anche qui regia di Pizzi. Uno spettacolo particolare a Ferragosto a Corchiano (Pg), dove ci sarà una rievocazione storica del Corteo del gonfalone e, a seguire, musiche e danze medioevali. Una prima mondiale mercoledì a Lanciano, dove i Solisti Dauni si esibiranno in un concerto di musica contemporanea. Saranno anche eseguite variazioni su brani di Mozart. Mercoledì, questa volta a Portonovo (An), composizioni strumentali di Donizetti con il duo Bavai-Valentini. Oggi a L'Aquila il gruppo Scaccia Casini, Abbondanza e Plenzio presentano Napoli canta. □ Mo.Lu.

Domenica insieme la luna e la danza

Morricone e la Terabust passo a due con Mozart

Domina, nella settimana di Ferragosto, la presenza di Alicia Alonso e del suo Balletto nazionale di Cuba alla Versiliana di Marina di Pietrasanta, dove domani la grande danzatrice propone una serata in prima nazionale composta da Gran Pas de quatre, Canto Vital, Majissimo, il passo a due dal Don Chisciotte e Poema del Amor Y del Mar, quest'ultimo un exploit su musiche di Berlioz interpretato dall'Alonso stessa. Mercoledì, sempre alla Versiliana, Alicia Alonso danza nell'adagio del secondo atto del Lago dei cigni, mentre il resto del programma cubano include anche la Suite Gensens di Mendez. Un'altra stella, questa volta italiana, Elisabetta Terabust, si affianca alla Compagnia danza teatro Koros di Massimo Moricone nell'ultimo appuntamento di «La Luna & la danza», a Cosenatico, il 15 agosto. Terabust interpreta Mozart Pas de deux, creato per lei dallo stesso Moricone. A Verona scende in Arena Carla Fracci (18 agosto), interprete di Romeo e Giulietta, la controversa produzione affidata dapprima a Rudolf Nureyev e, in seguito alle polemiche tra il divo e la direzione del Balletto aretano, alla Compagnia Fracci-Menegatti. Ma il vasto palcoscenico veronese danzando tutti i ballerini dell'Arena, confortati da uno sfondo di novanta comparse e della presenza di un nobile Romeo, Gheorghe Lancu, che affianca Fracci-Giuletta. Potrà sembrare, infine, una ripresa (fissata per sabato) il soggiorno di Alicia Alonso e del suo Balletto cubano a Lugo di Romagna nel grande Pavaglione del 1783, destinato al mercato dei bozzoli del buco da seta. Ma non è così. Alicia Alonso ha avuto cura di varare per ogni sua tappa italiana i programmi. Ecco allora il passo a due Diana e Atteone, su musica di Pugnani e coreografia della Alonso, che si prospetta come un'emozione in esclusiva per Lugo. Le altre coreografie sono in riassunto delle precedenti tappe del giro italiano del Balletto nazionale di Cuba, con il Grand Pas de Quatre che apre l'adagio dal secondo atto del Lago dei cigni che chiude, interpretere la ballerina assoluta, Alicia Alonso. □ Mo.Lu.